

# Specializzandi in sciopero, a rilento l'attività in ospedale

*Adesione del 90 per cento alla manifestazione di protesta dei medici dell'ateneo contro la maggiorazione dell'aliquota Inps*

La loro assenza da molti dei reparti del "Santa Maria della Misericordia", per tutte le 24 ore di ieri, forse non è bastata a paralizzare l'attività ospedaliera, ma ha senz'altro dimostrato quanto il lavoro degli specializzandi (circa 300 sui 700 medici in forza al Santa Maria) valga all'interno di strutture operative nelle quali il personale è sempre più merce cara e rara.

Allo sciopero nazionale proclamato per protestare contro la recente maggiorazione dell'aliquota previdenziale Inps dal 16 al 25 per cento, i medici specializzandi di Udine hanno risposto in massa, con un'adesione che ha toccato quota 90 per cento e che, in mattinata, ha visto almeno 150 camici bianchi "stazionare" nel padiglione d'ingresso con tanto di volantini a uso e consumo dei tanti curiosi entrati e usciti dall'ospedale. Un'altra cinquantina è invece partito alla volta di Roma, per unirsi alla manifestazione organizzata a livello centrale. Un colpo d'occhio decisamente



I medici specializzandi che ieri hanno incrociato le braccia al Santa Maria

inusuale per l'Azienda ospedaliero-universitaria (ma regolarmente autorizzato dal direttore generale Carlo Favaretti, che ha concesso gli spazi per la manifestazione) e che non ha mancato di creare qualche disagio nei reparti rimasti sguarniti di più di qualche dott. Con alcuni ambulatori (specie quello di ginecologia-ostetricia e quello di anestesia) obbligati a rinviare le visite e

le sale operatorie costrette a chiamare i medici reperibili per garantire l'attività.

«Spesso - ha spiegato Piernicola Machin, presidente dell'Associazione dei medici specializzandi di Udine - siamo incaricati di mansioni che ci costringono a lavorare alla stregua dei medici strutturati. E non sono pochi i colleghi che si ritrovano a gestire da soli gli ambulatori». Situazioni

al limite, alle quali da ottobre si è aggiunta la tegola dei "rincari" previdenziali. Nel mirino degli specializzandi, oltre al ministro Sacconi che ha emesso la contestata circolare, anche l'università di Udine che ne ha «applicato alla lettera» le disposizioni. «Al contrario di altri atenei, come Trieste e Pisa, che hanno invece tutelato i propri specializzandi - ha detto Machin -, quello di Udine non ha esitato a prelevare i nostri soldi, cominciando a trattenere tra i 140 e i 156 euro al mese dalle borse di studio di novembre, oltre che il pregresso da quelle degli specializzandi appena usciti: 600 euro a coloro che hanno optato per la rateizzazione e l'intera busta paga di 1.800 euro a tutti gli altri». In un documento redatto nella successiva assemblea plenaria tenuta nella sede dell'Ordine dei medici, gli specializzandi hanno formalizzato la richiesta di congelamento della circolare Inps «con eventuale corresponsione di un temporaneo versamento integrativo da parte dell'università». (l.d.f.)